



1945 - 2015

La Liberazione: 70 anni fa

Ricorrenze importanti nel 2015: i cento anni della Grande guerra e i settant'anni della Liberazione. Eventi che hanno profondamente segnato la storia del nostro paese. Per la libertà, per la giustizia e per ottenere la nostra Carta costituzionale sono morte centinaia di migliaia di persone: "Se penso alla Liberazione, penso all'altissimo prezzo pagato allora", commenta Dario Venegoni, vice presidente Aned nazionale.

A pagina 3

Piccoli passi anticrisi

L'importanza della contrattazione locale

di Gianni Peracchi

Ci siamo lasciati con l'ultimo numero prefigurando alcune novità attese nel 2015 (nuovo Isee, nuove modalità di dichiarazione dei propri redditi, eccetera) e con l'impegno a proseguire la nostra azione di contrattazione sociale.

Ora proviamo a darne, seppur sommariamente, conto. Anche perché – se consideriamo il difficile frangente economico, le difficoltà a rinnovare i contratti di lavoro, il blocco da oltre cinque anni di quelli del pubblico impiego, le resistenze del governo ad adeguare i trattamenti pensionistici – si può facilmente intuire come assuma ancor più valore che in passato il confronto sul territorio a proposito di servizi, tariffe e tasse locali, agevolazioni per l'accesso alle prestazioni.

Insomma, in tempo di vacche magre, qualche piccolo risultato in sede locale può

risultare particolarmente prezioso.

Ad esempio, 14 diversi regolamenti per accedere ai contributi economici per la non autosufficienza sono stati unificati in un unico e nuovo regolamento provinciale, che semplifica ed amplia la possibilità di ottenere benefici. Sempre a livello provinciale, risultano sensibilmente incrementati i fondi anticrisi, quelli cioè da cui attingere per aiutare le famiglie i cui componenti hanno perso il posto di lavoro o i pensionati in gravi difficoltà. Inoltre si sono estesi gli aiuti in termini di agevolazioni per gli affitti, i contributi per le emergenze economiche per il pagamento delle bollette, le politiche abitative in senso lato. Pur in presenza di una contrazione complessiva della spesa, abbiamo insistito ed ottenuto che molti Comuni, dalle Valli alla Bassa, sele-

zionassero ulteriormente i propri interventi, privilegiando le azioni in favore di chi si trova in maggiore difficoltà, sostenendo chi assiste un anziano non autosufficiente a casa con servizi integrati e voucher aggiuntivi. Buoni accordi hanno riguardato e riguardano l'alleggerimento o il contenimento dei tributi locali, soprattutto per i meno abbienti.

Per quanto riguarda invece il livello nazionale, si è chiesta ed ottenuta unitariamente l'apertura di una discussione su fisco e pensioni, e pare che almeno sul versante della rivalutazione dei coefficienti di calcolo delle pensioni qualcosa si possa muovere.

A livello regionale registriamo numerosi accordi in campo sanitario e socio assistenziale che hanno ampliato le risorse – ripristinate – del Fondo nazionale per la

non autosufficienza.

Tornando nuovamente a Bergamo, proseguiremo il confronto con l'Asl e le Rsa e stiamo incontrando tutti i 14 Ambiti, per la programmazione e la definizione degli interventi socio assistenziali dei Piani di zona per il prossimo triennio.

Certo non si tratta di risultati eclatanti, risolutivi dei problemi sociali ed economici delle persone, ma tanti piccoli interventi insieme possono costituire un aiuto utile per i nostri rappresentati. L'idea che continua a guidarci è che l'intera nostra organizzazione si doti di maggiore capacità di intercettare e interpretare i bisogni vecchi e nuovi dei pensionati, di chi non ha lavoro, oltre a quelli di chi il lavoro ce l'ha, a partire dal nostro perimetro d'azione e mettendo ancora più radici fuori dagli uffici e dalle fabbriche. ■

Numero 2
Aprile 2015

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Pensionati e fisco
Impietoso il confronto europeo

A pagina 2

Una firma prima del 730
L'importanza della delega fiscale

A pagina 2

Un Festival dedicato alla RisorsAnziano

A pagina 4

Riforma sanitaria: audizione per Spi, Fnp e Uilp

A pagina 4

La settimana dell'iscritto

A pagina 6

Gli anziani a Romano

Una ricerca della locale lega Spi

A pagina 7

Coesione sociale

Bilancio di un'esperienza

A pagina 7

Liberetà

I Giochi ad Almenno

A pagina 7

Gioco d'azzardo

Un fenomeno da non sottovalutare

A pagina 8

Pensionati e fisco

Impietoso il confronto europeo

di Giuseppe Calegari

Da alcuni mesi i pensionati Spi della lega di Bergamo Centro si stanno appassionando alla statistica. No, non danno i numeri, ma più semplicemente hanno provato a confrontare i differenti trattamenti fiscali adottati nei vari Paesi della Comunità europea sui redditi da pensione. Nella piccola indagine fatta si è constatato che il modello fiscale italiano non è soltanto tra i più costosi al mondo per i suoi contribuenti, ma anche il modello che più penalizza i redditi bassi e quelli fissi in particolare.

Esistono in Europa, rispetto all'Italia, isole felici per pensionati e lavoratori dipendenti, sia dal punto di vista del livello basso di tassazione, sia per un welfare molto più generoso e organizzato del nostro.

Ecco l'elenco ricavato da una ricerca realizzata nel 2013 per il Sole24Ore che mette a confronto la pressione fiscale dei vari Paesi europei su un reddito da pensione lordo di 20.000 euro all'anno.

Paese	Tasse pagate €
Italia	5.000
Portogallo	4.178
Inghilterra	4.000
Irlanda	4.000
Austria	3.285
Spagna	2.000
Grecia	1.680
Germania	1.679
Francia	1.461
Lussemburgo	1.015
Olanda	483

Nel nostro Paese, la pressione fiscale – anche se è più alta della media europea su tutti gli scaglioni – si riduce per quelli più alti. Viene insomma colpito il bersaglio grosso: lavoratori e pensionati, che rappresentano l'84% del reddito fiscale italiano, non tenendo conto delle ragioni di equità e progressività del sistema fiscale. Oltre a essere più penaliz-

zati come contribuenti, per i pensionati va ancora peggio, perché sono svantaggiati nel gioco delle detrazioni e dalla progressiva crescita delle addizionali e delle imposte locali, triplicate dal 1977 a oggi. Le imposte locali infatti, che hanno un'aliquota fissa, aggravano la disparità del sistema fiscale nei confronti dei redditi più bassi. La crescita indiscriminata di tali imposte potrebbe essere ridimensionata se tutte le amministrazioni locali usassero la leva della lotta all'evasione fiscale. Questa potrebbe essere la direzione giusta per vincere la battaglia all'evasione, così da far pagare tutti per pagare meno. Un modo per non essere tartassati in Italia e discriminati tra i cittadini europei.

Per sollecitare l'amministrazione cittadina a una maggiore incisività, lo Spi Cgil della lega di Bergamo Centro, di concerto con le altre organizzazioni sindacali dei pensionati, nei prossimi mesi sarà presente nella città di Bergamo con un gazebo come punto di incontro con i cittadini. ■



Otto marzo

Donne lontane e vicine

di Augusta Passera

La Giornata internazionale della donna cade ogni anno l'8 marzo: una giornata per ricordare le conquiste sociali e politiche delle donne, un'occasione per rafforzare la lotta contro le discriminazioni e le violenze, un momento per riflettere sui passi ancora da compiere... È un modo per ricordarsi da dove veniamo – noi donne – e dove stiamo andando.

Anche quest'anno abbiamo cercato di fare in modo che questa giornata non venisse svilita o dimenticata, che non perdesse di significato. Tra le iniziative in città, il film "Party girl" al cine-teatro del Borgo organizzato dal Coordinamento donne di Cgil Cisl e Uil e lo spettacolo teatrale "La tredicesima ora" promosso dallo Spi con Terza Università: monologo a due voci di e per Cornelia "Mimma" Quarti, partigiana e scienziata.

Il lavoro nasce dalla scoperta di una persona di cui non si può perdere memoria. Vicina al Partito d'Azione, appena ventenne entra in clandestinità e opera – collaborando con personaggi come Pertini, Parri, Valiani e Dal Pra – in attività che oggi chiameremmo di intelligence. Delusa dall'Italia del dopoguerra, diventa un "cervello in fuga" a Parigi, dove raggiunge i più alti livelli in ambito scientifico.

Affiancata a questa iniziativa lo Spi ha inoltre lanciato una raccolta fondi a favore dell'ospedale femminile di Anabah in Afghanistan, ospedale fondato e gestito da Emergency con uno staff esclusivamente di donne e che si occupa solo di donne. Questa scelta unisce diversi aspetti: l'aiuto diretto alle donne in maternità (la mortalità materna è 115 volte quella italiana: una donna ogni mezz'ora) e il contributo alle donne che nel centro scelgono di essere padrone del proprio destino e iniziano un percorso di formazione per poter essere d'aiuto ad altre donne.

Lo Spi di Gazzaniga invece ha promosso la messa in scena a Casnigo dello spettacolo "È l'uomo per me" – tratto dal libro di Serena Dandini "Ferite a morte" e rappresentato dalla compagnia del Teatro del nodo – in cui le vittime di femminicidio riprendono voce per raccontare con coraggio e ironia la loro vita, la loro versione dei fatti. Lo spettacolo attinge da fatti di cronaca, da indagini giornalistiche e parla di delitti annunciati, dell'uccisione di donne da parte degli uomini che avrebbero dovuto proteggerle. Una strage che, con impressionante cadenza, continua a riempire la cronaca quotidiana.

Non solo in occasione della Giornata della donna, riteniamo importante cercare di essere vicine a tutte quelle donne che non hanno diritti fondamentali: il diritto alla salute, alla maternità, alla libertà di scegliere il proprio lavoro, la propria vita; donne che – non solo in culture e in Paesi e lontani – non conoscono ancora la libertà, la sicurezza, la dignità. ■



Incontri ravvicinati

Negli ultimi tempi, uno dei propositi dello Spi di Bergamo è di avvicinarsi maggiormente al territorio e quindi alle persone che rappresenta. Questo intento si materializza da tempo aggiungendo nuove sedi in provincia, o migliorando la funzionalità di quelle che già ci sono. Nella stessa direzione andava anche la curiosa e positiva esperienza del camper Spi, di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi, che ha visto giovani e pensionati in giro per 44 paesi della bergamasca, per incontrare direttamente i pensionati "a casa loro".

Così non stupisce che anche nelle iniziative pubbliche si sia deciso di scegliere una linea che valorizzi le specificità e le leghe territoriali dello Spi. Anche se il calendario prevede alcuni incontri in città (tra i quali quello sui Piani di zona, a pagina 8), il progetto di anziani, giovani e disabili insieme, con i Giochi locali di Liberetà è in espansione in Valle Seriana e inizia a mettere radici anche in Valle Imagna (pagina 7); la Val Brembana, da parte sua, ha in cantiere iniziative sia culturali che ludiche, mentre a Romano metteremo la lente d'ingrandimento sulla popolazione anziana e sui dati specifici di quel paese (pagina 7). ■

Una firma prima del 730

Come ormai molti sanno, quest'anno ci sono notevoli novità per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Infatti, come abbiamo scritto sul numero scorso, la legge stabilisce che dal 2015 il cittadino può fare tutto da sé. Se però preferisce essere assistito da un centro fiscale, un Caaf, lo deve autorizzare attraverso una firma, che chiamiamo delega.

Il Caaf, prima di poter compilare la pratica, deve far avere la delega all'Agenzia delle Entrate, cioè allo Stato, che, in risposta, darà il permesso di effettuare la compilazione (ad esempio) del modello 730 richiesto. Anche se questo "scambio" avviene in via telematica, bisogna tener conto del grandissimo numero di persone interessate, decine di migliaia per il solo Caaf della Cgil di Bergamo.

Per questo motivo è importante che il maggior numero di utenti possibile passi a firmare la delega prima di fare il 730. Più deleghe saranno state inviate in precedenza e più veloce sarà il servizio che il singolo utente potrà ricevere. Invitiamo perciò tutti gli iscritti e gli utenti che non l'abbiano già fatto a passare nella sede Cgil o Spi in cui lo scorso anno hanno fatto il 730, portando con sé la propria **carta di identità (non scaduta: è importante!)**. ■



Nei primi giorni di marzo, in occasione della Giornata della donna, la lega Spi Cgil di Urganano ha presidiato con gazebo le piazze del mercato dei comuni del proprio territorio (Azzano, Comun Nuovo, Stezzano, Urganano e Zanica), per consegnare alle passanti una pergamena con poesia dedicata a tutte le donne. Un piccolo pensiero per riconoscere la bellezza e la difficoltà di essere "l'altra metà del cielo". ■

“Se penso alla Liberazione penso all’altissimo prezzo pagato”

di Dario Venegoni – Vice presidente Aned nazionale

Penso al 25 Aprile e non posso non pensare ai miei genitori – Carlo Venegoni e Ada Buffolini – e alla loro generazione. E al prezzo spaventoso, pagato di persona, per giungere a quel giorno di festa e di liberazione.

I miei ne parlavano con naturalezza, ma nella loro vita c'erano stati la galera, il campo di concentramento fascista, il Lager nazista. E un fratello di mio padre – Mauro Venegoni, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria – aveva lasciato la vita in una caserma di Camicie Nere, sotto orribili torture. Addirittura i miei si erano conosciuti su un autobus – allora si sarebbe detto “una corriera” – dell’Azienda tranviaria milanese che raccoglieva i detenuti nel cortile del carcere di San Vittore per scaricarli all’ingresso del campo delle SS di via Resia, a Bolzano. Per loro era una cosa normale, faceva parte della loro vita: gli altri si erano conosciuti in balera, sul lavoro, a una festa; i miei su un “Transport” verso un Lager nazista.

Quel viaggio, d'altra parte, non era che il momento culminante di un lungo processo. Perché la storia dei Lager nazisti non comincia affatto, come taluni sostengono, nel 1938, con l'approvazione delle leggi razziste antiebraiche. La storia dei Lager inizia,

come ci ha insegnato Primo Levi, con la repressione dei moti operai di Torino all'indomani della Prima guerra mondiale, e con la campagna di violenze e di delitti (sotto lo sguardo benevolo degli apparati dello stato di allora) che accompagnò i primi anni della affermazione popolare del fascismo, fino all'incarico dato dal re proprio a Mussolini di formare il nuovo governo, dopo la Marcia su Roma, e poi ancora fino all'instaurazione del regime e della dittatura.

La tragedia dei Lager, si potrebbe dire, trae le proprie origini dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, voluto da Mussolini per piegare, umiliare, ridurre all'impotenza ogni opposizione interna. Se c'è un libro che vedrei bene come lettura in tutte le scuole superiori del paese, questo è senz'altro *Aula IV*, il volume che raccoglie, sintetizzandole, tutte le principali sentenze del Tribunale speciale fascista. Anni e anni di galera distribuiti a piene mani, senza risparmio: due operai romani diedero del “puzzone” al duce? In prigione. Una donna, moglie di un detenuto politico, affidò i suoi bambini a una famiglia francese perché non ce la faceva più a mantenerli? Altri anni di galera per “vilipendio della patria”. Mio padre fu arrestato per



aver cercato di riorganizzare la Confederazione del Lavoro nel “triangolo industriale”. Fu preso a Torino nel 1927 insieme ad alcuni comunisti, un socialista, un repubblicano e due anarchici: tutti condannati a lunghe pene detentive (mio padre a 10 anni) per “Ricostruzione del disciolto Partito comunista”.

Furono 5.500 i condannati in questo modo. A loro bisogna sommare i confinati, i manganellati, quelli costretti all'emigrazione e all'esilio. Sciolti i partiti antifascisti, ostacolate quando non sciolte le organizzazioni cattoliche, asservita l'intera catena dell'informazione nazionale, piegata al lugubre slogan del “Credere, obbedire, combattere” la scuola, il regime si autoalimentò per un ventennio esaltando i successi, millantando forze militari che non possedeva, cancellando, tacendo ogni insuccesso.

Ogni voce di dissenso venne repressa, colpita, cancellata con la forza, fino al punto – ma questo la scuola di oggi non lo dice ai ragazzi – di mandare davanti al plotone di esecuzione alcune decine di resistenti, soprattutto tra le minoranze etniche del nord-est.

Se pochissime voci si levarono nel 1938 di fronte all'abominio delle leggi antiebraiche, fu perché le voci libere, del dissenso, erano già state neutralizzate, annichilite da oltre un decennio. Allo stesso modo, in Germania nazista, la compattezza del consenso popolare al nazismo si nutriva anche della paura indotta negli oppositori dalla spietata violenza della repressione interna, che seminò di lutti l'intero paese. Che in questo contesto di violenze e di repressione larga parte di una generazione di ragazzi allevati dal regime

di Mussolini osasse ribellarsi, opporsi, scioperare, prendere perfino le armi contro la repubblica sociale, marnetta nelle mani di Hitler, fu per Mussolini stesso la più grande delle sorprese, il segno inconfutabile del proprio fallimento.

Franco Calamandrei, parlando della Costituzione varata nel dopoguerra, ammoniva a sentirci dentro “la voce di centomila morti”, perché tanti erano stati i caduti della Resistenza italiana.

Partigiane e partigiani, combattenti, resistenti, fiancheggiatori, persone di tutti i ceti, di tutte le età e di ogni orientamento ideale, culturale e religioso che dimostrarono che l'Italia, al contrario di quanto in tanti sostengono ancora, non fu affatto passiva e indifferente. Il prezzo che si pagò per quella ribellione tante famiglie come la mia lo pagano ancora oggi, lo avvertono come una ferita aperta.

Ecco perché se penso alla Liberazione penso all'altissimo prezzo pagato allora: lo sento come un invito mosso con tono imperativo a essere più attivi, a difendere quelle libertà così duramente conquistate, a essere degni dei tanti che hanno combattuto per tutto questo, e che per tutto questo hanno dato la vita. ■

È festa d'Aprile

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Questa pagina è aperta dal bell'articolo di Dario Venegoni, vicepresidente dell'Aned nazionale.

La famiglia Venegoni, i fratelli Venegoni sono stati punto di riferimento della lotta partigiana, Mauro trucidato e torturato dai fascisti a Cassano Magnago.

A queste persone va oggi la nostra gratitudine. Gli uomini e le donne della Resistenza ci consegnano un lascito morale e politico: ribelli per amore, lasciarono le loro famiglie, i loro interessi per andare nella clandestinità a costruire quel processo popolare che è stata la Resistenza.

Questo 25 aprile si festeggiano i 70 anni della Liberazione del nostro paese dal nazifascismo.

Settant'anni non disperdono il continuare a essere antifascisti. Non è per niente superfluo di fronte alle tante prepotenze e ingiustizie.

Il bene comune, l'interesse generale, sono coordinate che dovrebbero essere un denominatore comune dell'impegno per chi si candida nelle istituzioni, al governo del paese. Non si fa politica solo con la morale, ma senza la morale c'è un distacco tra rappresentanti e rappresentati, un distacco dalle istituzioni, uno sfilacciamento della democrazia. Corruzione e disprezzo delle leggi sono una preoccupante cancrena che mina il sistema democratico.

La Carta costituzionale mantiene la sua lungimirante attualità.

Oggi che i partigiani devono fare i conti con la carta di identità, c'è un passaggio di testimone da tramandare.

I tanti giovani che riempiono le piazze nelle molteplici iniziative per il 25 aprile riempiono la speranza per il futuro e per un oggi che va costruito proprio mettendo al centro le giovani generazioni.

L'iniziativa su RisorsAnziano, che trovate descritta in pagina 4, è l'esplicito impegno dello Spi. Occuparemo per tre giorni le piazze di Pavia, città universitaria, faremo lì l'assemblea generale delle leghe della Lombardia, un sindacato di pensionati con i giovani e per i giovani.

Il modo migliore, noi pensiamo, per rendere onore ai partigiani e alle partigiane che hanno speso la loro vita per un futuro migliore.

W il 25 aprile! ■

Un festival dedicato alla RisorsAnziano

A Pavia dal 15 al 17 maggio

di Valerio Zanolla – Segretario Spi Lombardia

Un libro molto amato, ma anche molto osteggiato tanto tempo fa, iniziava così: “Uno spettro si aggira per l’Europa...”. I tempi sono mutati, ma le disuguaglianze di censo non si sono ridotte anzi: quest’aspetto è ora più sfumato, forse perché le classi sono meno precise, ma sono estese di numero, con forti sovrapposizioni. Il conflitto è forse meno legato alla divisione originaria del reddito e più al tipo di lavoro. Le analisi mostrano che l’origine delle disuguaglianze va attribuita più a fattori come l’accesso all’istruzione o il possesso di patrimoni, soprattutto per via ereditaria, e meno al reddito. La società attuale non ha “superato i conflitti di classe, ha prodotto nuove forme di conflitto fra classi”. Negli ultimi anni è però emerso anche un altro tipo di conflitto: quello generazionale, tra giovani e vecchi, tra attivi e non attivi. Magari ancora un conflitto di classe... che però ha come base l’età

anagrafica. Lo Spi Lombardia e lo Spi di Pavia ci hanno riflettuto per capire l’entità del problema e presentare quanto i pensionati della Cgil fanno nei territori in favore del dialogo tra le generazioni, proponendosi di aprire un dialogo con i molti soggetti istituzionali ed economici impegnati sul tema, cercando di coinvolgere le giovani generazioni in una manifestazione che abbiamo deciso di chiamare **il Festival della RisorsAnziano e del dialogo intergenerazionale**.

Il festival, che si terrà a Pavia dal 15 al 17 maggio, intende affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale e vuole stimolare l’esperienza degli anziani e le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. *RisorsAnziano* al contempo vuol valorizzare la figura dell’anziano quale soggetto **atti-**



vo perciò portatore di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruite dai giovani; un **dialogo intergenerazionale** che può favorire nuove attività verso i giovani e utilizzare le tante attività svolte da questi ultimi. A Pavia terremo diversi convegni con al centro lo scambio d’idee e di esperienze tra giovani e anziani. Saranno presentate nell’assemblea delle leghe Spi della Lombardia le azioni che le stesse realizzano con i giovani. Si discuteranno i progetti di coope-

razione internazionale con la partecipazione dell’attore Giobbe Covatta in uno spettacolo dove comicità, ironia e satira si accompagnano alla divulgazione scientifica su quelli che sono i grandi temi del nostro secolo: sostenibilità del Pianeta e benessere delle sue popolazioni. Si parlerà di stili di vita e del consumo consapevole. Infine si cercherà di far emergere quei contributi di esperienza lavorativa che i pensionati possono trasmettere ai più giovani identificando tra i propri militanti dei **mentor**, figure in grado di orientare, formare e trasferire competenze.

Andremo a Pavia anche per apprezzare e valorizzare i prodotti locali con due serate nella bella cornice della Galleria Arnaboldi e saranno presentati i prodotti agricoli di una provincia ricca come poche altre di frutti dell’agricoltura. Ci andremo anche per partecipare alla va-

lorizzazione della cultura locale assistendo al concerto di fine anno dei giovani del liceo musicale Vittadini per i quali istituiremo una borsa di studio. Organizzeremo un concerto con il gruppo della Banda Osiris. I tre giorni si chiuderanno con un convegno dal titolo *Rimandiamoci tutti a settembre*, dove parteciperanno protagonisti dell’economia locale e regionale, impegnati nel microcredito e nella creazione di posti di lavoro. Un convegno che assumerà impegni concreti in favore delle giovani generazioni con verifiche da realizzarsi già nel prossimo autunno.

Come potete capire il programma è denso e c’è molto da fare per affermare quella solidarietà intergenerazionale utile sia alle persone anziane che ai giovani giungendo a un nuovo ‘spettro’ che si aggira per l’Europa sotto un nuovo slogan: Giovani e anziani di tutto il mondo unitevi. ■

Riforma sanitaria: audizione per Spi, Fnp e Uilp

Lo scorso 16 febbraio Spi, Fnp e Uilp sono state ascoltate dai consiglieri regionali che fanno parte della Terza commissione. Oggetto dell’incontro le osservazioni del sindacato rispetto la riforma della sanità di cui si sta discutendo in Regione.

A **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, chiediamo un parere sull’incontro: “La nostra soddisfazione deriva dal fatto che abbiamo avuto l’opportunità di illustrare l’intesa sottoscritta col presidente Maroni, riprecisando i punti più significativi: integrazione tra pubblico e privato, presa in carico e riduzione delle rette delle Rsa. Riteniamo comunque che questa audizione sia stata solo una tappa di un percorso più lungo che impatta anche col dibattito politico. Ci sono infatti quattro proposte di legge della maggioranza e una dell’opposizione, il nostro augurio è che la maggioranza riesca a trovare una sintesi su cui poi confrontarsi con l’opposizione. Se così non fosse i temi della cronicità e dell’invecchiamento verrebbero ancora una volta rinviati e le ricadute negative sarebbero tutte sui nostri anziani e le loro famiglie. Con la Regione abbiamo innanzitutto condiviso – continua Dossi – la necessità di mettere mano a un sistema che, pur avendo dato risposte convincenti, ha oggi la necessità di riattualizzarsi, soprattutto rispetto al diverso quadro demografico che si presenta. Una diversità dovuta al forte invecchiamento della popolazione lombarda e alle patologie croniche a questo correlate, che ci mette davanti a un forte aumento del numero delle persone disabili”.

In sintesi il quadro entro cui dovrebbe situarsi la riforma sanitaria per Spi, Fnp e Uilp è dato da un aggiornamento organizzativo e gestionale del sistema, che parta da un riequilibrio tra assistenza ospedaliera e territoriale e sia finalizzato a un rafforzamento di quest’ultima, con una forte attenzione a non sguarnire però le realtà oggi esistenti. Tutto ciò all’interno di una più attenta analisi epidemiologica dei bisogni di ambito, superando di fatto le logiche legate a elementi dimensionali.

Per quanto attiene la governance i sindacati chiedono che la stessa rimanga in capo alla Regione Lombardia. “Sua è la responsabilità, in concorso con lo Stato, – sottolinea Dossi – di tutelare la salute dei cittadini, assicurare l’erogazione dei Lea e individuare i bisogni esistenti ed emergenti”.

Importante sarà anche garantire l’universalità dell’accesso alle cure e la piena esigibilità dei diritti di cui le persone sono titolari, tutto questo deve essere fatto anche attraverso le articolazioni territoriali e in collaborazione con gli enti locali.

Oltre a questo Spi, Fnp e Uilp chiedono di sviluppare politiche di promozione alla salute e a corretti stili di vita, quali veri strumenti per contrastare il fenomeno dell’aumento esponenziale delle malattie croniche, nel rispetto delle direttive dell’Oms. ■

Dalla Lombardia a Strasburgo

Una folta delegazione di pensionati e pensionate della Lombardia si è recata a Strasburgo lo scorso 10 febbraio per partecipare all’incontro con i parlamentari europei a cui lo Spi Lombardia ha presentato la ricerca condotta col CeRGas Bocconi sul *Welfare e cure di lungo termine* in Europa.

La delegazione era guidata da **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, e **Antonio Panzeri**, europarlamentare Pd, che hanno partecipato al dibattito con **Jutta Steinruck** (Germania), **Guillame Balas** (Francia), **Afzal Khan** (Regno Unito) e **Maria Arena** (Belgio). L’incontro è stato concluso da **Carla Cantone**, segretario generale Spi. ■



Pensione base: prestazioni aggiuntive

Tra i bisogni rilevati agli sportelli gestiti dallo Spi sul territorio vi è sicuramente la richiesta, da parte degli utenti pensionati, della verifica dell'importo della pensione in pagamento. Capita spesso di trovare casi

di pensionati che, per mancanza di informazione o perché mai si sono rivolti ai nostri sportelli, non percepiscono tutte le prestazioni che in base alla loro età, alla loro condizione socio-sanitaria, alla loro situazione red-

dituale, potrebbero avere in aggiunta alla pensione base. Si tratta di tutte quelle **prestazioni legate al reddito (trattamento minimo, maggiorazioni, 14ma mensilità...)** che quasi sempre necessitano di una domanda

all'Inps da parte dell'interessato.

Per non perdersi nei meandri della normativa, non sempre lineare e semplice, proponiamo una lettura del modello OBISm, cioè il prospetto della pensione con gli importi in pagamento, partendo da alcuni parametri che permettono di capire se sia possibile intervenire in favore del pensionato incrementando il suo trattamento pensionistico. Questi sono:

- Età
- Decorrenza della pensione
- Tipo di pensione (vecchiaia, superstiti...)

• La gestione della pensione (da lavoro dipendente, autonomo...)

- Stato civile
- Salute
- La contribuzione

La condizione reddituale, cioè i redditi personali e/o coniugali, naturalmente è **sempre richiesta per la verifica del diritto alle prestazioni aggiuntive**.

Alla fine, verificata la probabilità di un diritto a prestazioni aggiuntive, il pensionato va indirizzato agli uffici Inca per la verifica effettiva del diritto e quindi l'inoltro della domanda all'Inps. ■

Prestazioni aggiuntive legate all'età (possibile diritto a...)

60 anni	Maggiorazione sociale di 25,83 €
64 anni	14ma mensilità per le pensioni basse
65 anni	Maggiorazione sociale di 82,64 €
65 anni e 3 mesi (nel 2015)	Assegno Sociale, Assegno sociale sostitutivo, con eventuale maggiorazione
70 anni	Incremento maggiorazione sociale (al milione) a 638,83 €

Prestazione aggiuntive legate alla decorrenza della pensione (possibile diritto a...)

Integrazione al trattamento minimo (totale o parziale) € 502,39	Decorrenza pensione prima del 1994 Dal 1994	Influente solo reddito personale Influente anche il reddito coniugale
Pensione sociale In vigore fino a...	Ultima decorrenza fino al	1.1.1996
Assegno sociale in vigore dal...	Prima decorrenza dal	1.2.1996

Prestazioni per tipo di pensione

Superstiti (SO) assoggettabili all'Irpef	può essere ridotta in presenza di redditi
Assegno di Invalidità (IO)	può essere ridotto in presenza di redditi da lavoro

Prestazioni per tipo di gestione della pensione (possibile diritto a...)

Assegno al nucleo familiare	Pensione solo da lavoro dipendente
Assegni familiari	Pensione da lavoro autonomo o misto
Somma aggiuntiva-14ma mensilità	Le tre fasce di importo (€ 336-420-504) sono sfalsate di tre anni fra ex lavoratori dipendenti e autonomi

Prestazioni per stato civile (possibile diritto a...)

Assegno al nucleo familiare	singolo	Non ha diritto
	Coniugato	Condizione più favorevole se sopraggiunge inabilità
	vedova/o/orfano	hanno diritto se inabili e titolari di pensione ai superstiti e senza contitolari

Prestazioni per inabilità (possibile diritto a...)

Incremento della maggiorazione sociale previsto a 70 anni	In presenza di inabilità è anticipato a 60 anni
Invalidità civile, indennità	Diritto alle prestazioni per disabili civili (per le indennità non previsto requisito reddituale)
Assegno nucleo familiare con un solo componente	Diritto se titolare di reversibilità

Prestazioni per consistenza dei contributi maturati

L'incremento della MSP (70 anni)	può essere anticipato di 1 anno ogni 5 di contribuzione (o frazione pari o superiore a 2,5 anni), fino al limite di 65 anni.
La somma aggiuntiva (14ma mensilità)	viene erogata con tre fasce di importo in relazione agli anni di contribuzione

È arrivata la NASpI

Il Governo, in attuazione della legge delega, conosciuta come Jobs Act, ha emanato il Decreto Legislativo che introduce la **nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI)** a tutela della disoccupazione involontaria per i lavoratori dipendenti del settore privato e per il tempo determinato nella P.A., compresi apprendisti, soci lavoratori di cooperative e per il personale artistico subordinato.



La **NASpI sostituirà, dal prossimo 1° maggio**, le precedenti indennità di disoccupazione, Aspi e MiniAspi, si applicherà quindi agli eventi di disoccupazione che si verificheranno dal 1 maggio 2015.

Agli eventi di disoccupazione che si verificheranno fino al 30 aprile 2015 continueranno invece ad applicarsi le norme previste per l'ASpI e la MiniAspi.

I **requisiti di accesso** alla nuova disoccupazione sono meno stringenti di prima, ad esempio non è più richiesta l'anzianità assicurativa di due anni e gli altri requisiti richiesti (13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione e almeno 30 giorni di lavoro effettivo nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione) determineranno un allargamento dei lavoratori tutelati.

La **misura** della nuova indennità è identica alla vecchia ma la retribuzione da prendere a riferimento sarà quella degli ultimi quattro anni anziché degli ultimi due.

Il tetto massimo dell'indennità è più elevato rispetto a prima, nel 2015 non potranno essere pagate indennità oltre i 1.300 euro/mese (prima era fissato a 1.167,91 euro/mese).

La **NASpI** sarà pagata per intero nei primi tre mesi, dal quarto mese l'importo sarà ridotto del 3% ogni mese. La riduzione percentuale era prevista anche con l'ASpI nella misura del 15% dal 7° mese e di un ulteriore 15% dopo il 12° mese.

La **durata** dell'indennità non è più determinata dall'età del lavoratore ma dalla consistenza della contribuzione accreditata sulla posizione assicurativa dello stesso. L'indennità sarà pagata per un numero di settimane pari al 50% di quelle accreditate negli ultimi 4 anni (quindi durata massima di 24 mesi).

Per gli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1 gennaio 2017 la durata di fruizione della prestazione è in ogni caso limitata a un massimo di 78 settimane (18 mesi).

La durata massima della precedente indennità ASpI, invece, nel 2015, è pari a un massimo di 16 mesi. ■

In Sardegna con lo Spi per la Settimana dell'iscritto

di Valerio Zanolla - Segretario Spi Lombardia

“La Sardegna è un'altra cosa: più ampia, molto più consueta, nient'affatto irregolare ma che svanisce in lontananza. Incantevole spazio intorno e lontananza da viaggiare, nulla di finito nulla di definitivo. È come la libertà stessa”, così scriveva David Herbert Lawrence poeta, saggista, drammaturgo e pittore inglese più di un secolo fa.

Lo Spi Lombardia nel pensare ai propri iscritti intende fare questa proposta a chi desidera godersi in tutta tranquillità una località con queste indiscutibili caratteristiche, dove brillerà sempre un caldo sole, lontani dal traffico, con la possibilità di compiere originali escursioni, visitare musei senza fare file interminabili. Una proposta per una settimana di vacanza **dal 4 all'11 Giugno al Marina Resort Garden Club**, un villaggio situato nel golfo di Orosei che è an-

che un parco marino, sul mar Tirreno.

Orosei è situata alle pendici di una collina di origine vulcanica in provincia di Nuoro sulla costa orientale della Sardegna, il mare, le spiagge, le calette che si raggiungono da Orosei sono gli elementi che contraddistinguono il paesaggio e che rendono la destinazione una delle più rinomate in Sardegna. Il litorale che compone la Marina di Orosei si distende per ben quattordici chilometri di spiagge: da Osala fino all'oasi faunistica di Bidderosa che, con il suo mare incontaminato, la spiaggia finissima dell'arenile e la retrostante profumata macchia mediterranea, costituisce un posto incantevole.

Per i propri iscritti e per i loro famigliari lo Spi ha riservato un prezzo vantaggioso e, soprattutto, un programma di tutto rispetto che prevede giornate



sulle bellissime spiagge e per chi lo desiderasse escursioni, minicrociere, e visite al museo di casa Gramsci a Ghilarza e cene con i pastori dove sarà possibile banchettare all'aperto godendo dei loro caratteristici prodotti.

Potremo quindi visitare Ghilarza vivace paese, dove Antonio Gramsci, visse gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza con i suoi famigliari. La sua casa ha subito alcuni interventi che hanno modificato la destinazione d'uso, rievoca però ancora l'immagine di una famiglia che, pur nelle av-

versità e nelle difficoltà economiche, seppe trasmettere quei valori sui quali si fonda l'intera opera gramsciana. “Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza” una delle importanti affermazioni tuttora attuali di Antonio Gramsci. L'Associazione Amici della Casa Gramsci, ha avviato un rapporto di collaborazione con realtà ed esperienze del nostro paese con ex-partigiani, sindacalisti, intellettuali, studiosi e artisti, che favorirono il restauro della casa.

In Sardegna incontreremo anche i rappresentanti del sindacato pensionati Cgil della regione scambiando con loro idee ed esperienze utili per conoscere e approfondire la realtà sindacale del nostro paese. Ecco, questi sono i tanti buoni motivi per venire con noi in Sardegna, isola di Libertà. ■

La guerra e le donne

Lo scorso 10 aprile il Coordinamento donne Spi Lombardia si è ritrovato per la manifestazione conclusiva delle celebrazioni dell'8 marzo. *La guerra nel e sul corpo* delle donne, tema significativo specie quest'anno in cui ricorre il centenario della Grande guerra e il settantesimo della Liberazione. Significativo, ma anche immenso anche perché sono cambiate, nel corso degli anni, le modalità in cui le donne hanno subito la guerra. Quasi impossibile, dunque, affrontarlo nella sua interezza. All'iniziativa (non ancora fatta mentre noi stiamo andando in stampa, ndr) sono intervenuti lo storico Enzo Laforgia, Sonia Forasiepi per Amnesty International, il magistrato Silvana Arbia, la psicoanalista Nicole Janigro. L'incontro si è tenuto presso l'Auditorium Martinotti dell'Università degli studi Milano-Bicocca, introdotto da Carolina Perfetti, responsabile Coordinamento donne, e concluso dal segretario generale Spi Lombardia, Stefano Landini. ■

Letti per voi di Erica Ardentì

Terrorismo: la scelta di essere contro

Amina Sboui con Caroline Glorion
Il mio corpo mi appartiene
Giunti, euro 12

“Questo libro è la mia testimonianza. Una testimonianza rivolta alla mia generazione. Perché i giovani capiscano che non tocca solo ai vecchi lottare per cambiare le cose, per affermare che non si è mai troppo giovani per impegnarsi in prima persona”.

Amina ha diciottanni quando, dopo aver visto le foto di protesta di alcune aderenti al gruppo Femen e averle contattate, decide di mostrarsi anche lei, tramite Facebook, a seno nudo con un messaggio in arabo tatuato sul busto. Lo fa due volte, la seconda scrivendo “Il mio



corpo mi appartiene. Non è l'onore di nessuno”, il risposta a coloro che avevano criticato la sua prima azione. Ovviamente per lei che è tunisina e in quella nazione vive, un'azione simile significa scatenare un uragano, tanto da farla scappare di casa. Ma una volta ritrovata i genitori non esitano a confinarla a casa di uno zio, lontano da Tunisi “per come la vivevo io un vero e proprio rapimento”. Questo l'inizio della storia, attraverso il racconto di Amina possiamo conoscere lo svolgersi di un pezzo della primavera araba, delle rivendicazioni di un popolo, delle sue delusioni dopo che la rivolta li ha portati a vivere sotto la dittatura religiosa. Possiamo conoscere le condizioni di

vita delle donne in carcere. Infatti, Amina in seguito ad altri suoi atti di protesta finirà in prigione per due mesi e mezzo e lì inizierà quell'impegno per i carcerati in Tunisia che dura tutt'ora. Adesso vive in Francia ma ha delle idee molto chiare: “con i diritti d'autore di questo libro vorrei aprire un centro di accoglienza per le donne che escono di prigione... Un posto dove le donne possano leggere, guardare documenti, preparare il loro futuro e anche fare ciò di cui hanno voglia...”.

Zack Ebrahim
Il figlio del terrorista
Storia di una scelta

Rizzoli, euro 14

“Ho scelto di utilizzare la mia esperienza per contrastare il terrorismo e l'intolleranza. Sono qui a riprova del fatto che la violenza non è intrinseca alla religione o alla

razza, e un figlio non è tenuto a seguire le orme del padre”, con queste parole Zack Ebrahim, la primavera scorsa, si è presentato al pubblico americano sul palco delle conferenze Ted dove ha raccontato la sua storia raccolta poi in un libro, uscito nel mese di febbraio in Italia. Suo padre Norair El-Sayyid è un ingegnere egiziano che, convertitosi all'estremismo religioso, ha ucciso il rabbino Meir Kahane nel '90, poi dal carcere ha pianificato il primo attentato alle Torri Gemelle del 26 febbraio 1993. La storia che racconta è quella di un ragazzino che si è visto distruggere la famiglia dalle decisioni di un padre, un padre che amava e che ha visto cambiare: “mio padre non inizia a odiare



l'America da un giorno all'altro. Il rancore si accumula piano, piano alimentato da incontri casuali con lo squalore e la sciagura”. È un racconto che scorre via veloce, impietoso, tagliente nei suoi avvenimenti ma è anche

una bellissima lezione sulla possibilità e la capacità che ognuno di noi ha di poter scegliere che strada intraprendere. “C'è una ragione se l'odio omicida dev'essere insegnato, anzi inculcato con la forza. Non è un fenomeno che si verifica naturalmente. È una menzogna raccontata senza sosta, spesso a persone che non hanno risorse e non conoscono altre visioni del mondo. È una menzogna in cui mio padre credeva e che sperava di trasmettere anche a me”. ■

Gli anziani a Romano

Una ricerca della locale lega Spi

a cura di Luciano Acetti

In previsione dell'incontro pubblico che si terrà a Romano di Lombardia il 23 aprile alle ore 14,30 presso la sala del Palazzo Muratori, a cui tutti sono invitati, pubblichiamo alcune riflessioni inerenti la ricerca che in tale occasione verrà presentata.

La lega Spi Cgil di Romano ha voluto approfondire e dare uno sguardo privilegiato al tema degli anziani del nostro comune. L'analisi si basa su un percorso di tre aree.

1. Il contesto demografico (dal quale obbligatoriamente muove un po' tutta la nostra analisi). Ci indica tra le altre cose che la popolazione ultrasessantacinquenne romanese nel 2014 era di 3.439 unità, su una popolazione di 19.802 abitanti (17,4%). Questo rapporto è destinato a crescere nei prossimi anni anche per l'aumento costante della vita media delle persone.

2. Il contesto medico-sanitario. Le disabilità e le neuropatologie soprattutto degenerative rappresentano a Romano di Lombardia, come in generale, l'aspetto più rilevante riguardo al carico di malattia dell'anziano. L'incidenza per esempio dell'Alzheimer tra tutte le forme di demenza è rappresentata da circa il 65%. Inoltre il tasso d'incidenza annuale delle demenze nei soggetti ultrasessantacinquenni, sempre a



Romano, è del 3,3%, pari a circa 114 nuovi casi/anno.

3. Il contesto socio-assistenziale. In Italia nel 2012 il Fondo nazionale per la non autosufficienza era stato azzerato. Con la legge di Stabilità 2015 sono stati stanziati 400 milioni di euro. Solo il 2,1% degli anziani in Italia ricevono aiuto dallo Stato, contro il 6-7% degli altri Paesi europei. Pertanto il maggiore carico d'assistenza degli anziani ricade sulle famiglie (da sole o con le badanti) e diventano decisivi i servizi integrativi domiciliari (Asl - Comune - volontariato). Solo il 2,9% delle famiglie ricorre a strutture qualificate come le Rsa. A Romano ne abbiamo una con 45 posti accreditati (Opere Pie Rubini). Al centro di queste tre aree si trovano l'anziano e la sua famiglia, che rappresentano "il cuore" della nostra analisi. Anziani che in molti

casi non sono in grado di vivere da soli, spesso in completa solitudine sociale e che presentano problematiche importanti, tali da sconvolgere la vita della intera famiglia. Si ricorre all'aiuto di badanti con costi non indifferenti (basati su rapporti di lavoro dei quali oltre il 50% sono effettuati in nero). A Romano di Lombardia questo genere di assistenza si stima possa riguardare circa 656 famiglie.

Conclusioni e proposte.

Oltre che mettere a fuoco nuovi indicatori per leggere le condizioni dell'anziano e della sua famiglia, bisognerebbe operare attraverso una programmazione sociale locale volta a fare interagire la rete dei servizi e delle risorse disponibili nel territorio (pubblici, privati, reti parentali, volontariato, ecc.). Questo aiuterebbe a migliorare in chiave moderna e flessibile l'assistenza all'anziano e alla sua famiglia, oltre che razionalizzare meglio i costi. Infine, andrebbero incrementate quelle attività/iniziativa di carattere sociale e inclusive finalizzate ad alleviare gli stati di disagio, di solitudine o di emarginazione dell'anziano.

Una protezione sociale importante, perché non ci deve sfuggire che gli anziani, parimenti ai giovani, rappresentano i due anelli complementari per progettare un futuro migliore per tutti. ■

Coessione sociale

Bilancio di un'esperienza

di Fausto Orsi

I Giochi di Liberetà - Coessione sociale della Valle Seriana sono a mio parere un'esperienza da valorizzare e da estendere al resto della provincia.

Partendo dai Giochi di Liberetà "classici", che si svolgono da anni, nel 2009 ci siamo lanciati con quelli della Valle Seriana. Dopo un paio d'anni di rodaggio, nel 2011 abbiamo incontrato i sindaci della valle, le case di riposo, alcuni gruppi di volontariato che si occupano di disabili e abbiamo proposto loro la nuova formula dei Giochi, centrata appunto sulla coessione sociale, con l'intento dichiarato di coinvolgere, oltre ai pensionati, i residenti delle case di riposo e i ragazzi diversamente abili.

Da allora è stato un crescendo di partecipazione. Nel 2014, in valle sono state organizzate 15 manifestazioni, tra giochi, mostre, spettacoli eccetera; otto comuni ci hanno dato il patrocinio; sono state coinvolte 6 case di riposo e 6 gruppi di disabili. Tra pensionati, disabili, residenti in case di riposo, volontari, circa 850-900 persone hanno partecipato alle nostre iniziative.

I Giochi di Liberetà - Coessione sociale sono uno strumento nuovo per entrare in contatto con i fruitori della contrattazione sociale che facciamo in Regione e nei Comuni, per toccare con mano i problemi della disabilità a tutti i livelli, per far conoscere lo Spi e renderlo visibile sul territorio. Pensiamo solo al lavoro di preparazione: abbiamo incontrato sindaci e assessori ai servizi sociali, presidenti e animatori di case di riposo, volontari e coordinatori dei gruppi di volontariato e delle cooperative sociali che si occupano di disabilità, abbiamo portato le bandiere dello Spi in luoghi non usuali, come Rsa, bocciodromi, palestre, centri anziani eccetera. Siamo entrati in contatto con un mondo, quello del volontariato, delle case di riposo, che ancora oggi è quasi esclusivamente appannaggio del mondo cattolico.

Mi fa piacere che lo Spi provinciale abbia assunto quella che chiamiamo "area del benessere" (e quindi i Giochi di Liberetà



- Coessione sociale) come parte integrante della nostra attività sindacale, al pari della contrattazione e dei servizi, e mi auguro che questa tendenza possa ampliarsi ulteriormente attraverso la sensibilità dei singoli componenti del direttivo e delle leghe Spi. ■

Romano

I traslochi sono un fatto frequente, almeno in questi ultimi tempi, tra le sedi Spi della provincia. Infatti, dopo i recenti cambiamenti che hanno riguardato Martinengo, Cologno al Serio, Urgnano e San Giovanni Bianco, anche per Romano di Lombardia si è scelto di passare a locali più idonei, perché quelli di via Colleoni non erano più adeguati al grande flusso di iscritti e utenti che caratterizza quella sede.

Non solo il Sindacato pensionati dunque, ma tutta la Cgil (quella di Romano è infatti una Camera del Lavoro), si sono da poco trasferiti in viale dell'Armonia al numero 186. Il numero di telefono è rimasto lo 0363.910705. ■

Treviolo

Informiamo tutti coloro che sono soliti frequentare la sede Spi di Treviolo (via Galletti 36/B) che il nuovo telefono è lo 035.203228, mentre il fax è lo 035.203560. Ricordiamo che i pensionati sono presenti il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, mentre il funzionario del patronato Inca fa sportello il mercoledì dalle 10.30 alle 12. Durante il periodo della compilazione della dichiarazione dei redditi è inoltre operativo il servizio fiscale Cgil. Per firmare la delega necessaria al Caaf per elaborare la pratica, ricordiamo che è altamente raccomandato passare in sede prima di fare il 730, rivolgendosi agli addetti dello Spi. ■

Gita

Le leghe Spi di Treviglio e di Caravaggio hanno programmato per il 27 maggio una gita al lago d'Orta. La mattinata si svolgerà per buona parte in battello. Tra le località visitate, con l'assistenza di una guida, vi saranno: Orta e l'isola di San Giulio. Il pranzo si terrà a Pella, mentre nel pomeriggio è prevista una passeggiata per la visita alla Basilica di San Nicolao, situata sul promontorio che domina il lago (chi preferisce potrà salire col trenino); il sito è considerato dall'Unesco patrimonio dell'Umanità. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi dello Spi di Caravaggio (tel. 0363.351069) o di Treviglio (tel. 0363.41662). ■

Liberetà

I Giochi ad Almenno

Condividendo il punto di vista dell'organizzatore dei Giochi di Liberetà - Coessione sociale della Valle Seriana (vedi articolo sopra), come lega Spi Cgil di Almenno abbiamo pensato di verificare la possibilità di collaborazione con la Fondazione Rota. Dopo la giornata sulla coessione sociale organizzata l'estate scorsa a Castione della Presolana, la possibilità ha iniziato a prendere corpo. La Fondazione si è dimostrata interessata al discorso animazione e ci siamo accordati per eventuali iniziative, che abbiamo in seguito definito insieme al direttore della struttura, Bruno Terzi, e alle animatrici. Partendo dal 30 marzo con le gare di scopa e scala (e relativo rinfresco) per residenti della Rsa e pensionati Spi impegnati su circa 10/12 tavoli, si proseguirà ad aprile con il torneo di bocce che si terrà nel campo della casa di riposo, mentre a maggio saranno tutti invitati al pomeriggio musicale a cui parteciperà il Gruppo del sorriso, un'associazione di volontariato che opera ad Almenno, insieme a persone disabili e ai loro familiari. Verrà infine allestita una mostra di disegni eseguiti dagli ospiti della Fondazione e anche di altre case di riposo della zona. Il programma dettagliato delle iniziative verrà esposto nelle sedi e nei recapiti della lega Spi Cgil di Almenno. ■ (C. Galizzi)

Gioco d'azzardo

Un fenomeno da non sottovalutare

a cura della lega Spi Cgil di Treviglio

Il gioco d'azzardo patologico è un grave problema che, sempre più, si sta diffondendo anche tra le persone anziane. Parlarne, conoscerlo è un'importante arma di prevenzione. Per questo motivo, **le leghe Spi della Bassa bergamasca** ne faranno il tema della festa che organizzeranno il prossimo autunno. Intanto, pensiamo sia utile pubblicare una sintesi dell'elaborazione di Luca Biffi (responsabile Us Prevenzione - Dipartimento dipendenze) del piano operativo dell'Asl per contribuire a contrastare questo fenomeno.

Il tema del gioco d'azzardo e delle problematiche che sta determinando a livello sia di individui che di collettività è diventato oggetto di attenzione e di allarme da diversi punti di vista. I dati disponibili evidenziano infatti che si tratta di un fenomeno in espansione. Con l'idea che la prevenzione non si può fare in solitaria, l'Asl di Bergamo ha costituito, fin dall'autunno 2013, un tavolo formato da referenti di numerosi enti, istituzioni e associazioni, tra cui il sindacato. Tale tavolo ha messo a punto un piano operativo sulla prevenzione del gioco d'azzardo patologico, successivamente approvato dal Consiglio di rappresentanza dei sindaci. Il piano prevede una serie di iniziative, che qui sintetizziamo.

Interventi di conoscenza del



che saranno investiti del ruolo di promotori di un messaggio di contrasto al gioco d'azzardo; materiali informativi da destinarsi ai locali slot; un video da inserire nei canali dei social media.

Interventi preventivi.

È già stato realizzato un intervento formativo di primo livello, rivolto a soggetti socio-sanitari

del pubblico e del privato sociale, per formare un gruppo di operatori in grado di attivare percorsi formativi rivolti a diverse tipologie di persone e moltiplicare così l'azione preventiva. Tali operatori, oltre a diventare i formatori per l'intervento nei corsi obbligatori per gestori di locali slot, attiveranno percorsi formativi rivolti agli assistenti sociali, alla Polizia locale e alle associazioni di volontariato.

Prendendo le mosse da alcune iniziative già attivate a livello territoriale (per esempio nell'Ambito di Treviglio), il tavolo di prevenzione ha messo a punto un **Codice etico** rivolto ai gestori di locali e di sale slot, per promuovere alcune buone pratiche finalizzate a ridurre il rischio di un'evoluzione in senso problematico del gioco d'azzardo. Tale codice verrà promosso su tutto il territorio provinciale, ma in via sperimentale sarà diffuso in modo più mirato negli Ambiti di Grumello, Romano, Treviglio e Valle Brembana.

Sono infine previsti progetti educativi mirati in modo specifico ai contesti scolastici. ■

fenomeno. Realizzazione di un'indagine sulla popolazione della provincia di Bergamo oltre i 65 anni, finalizzata sia a fornire elementi conoscitivi sulla diffusione e sulle caratteristiche del problema, sia ad individuare gli eventuali bisogni preventivi specifici di questa fascia d'età. All'indagine hanno collaborato anche i sindacati pensionati di Cgil e Cisl e Federconsumatori.

Attualmente si è conclusa la fase di raccolta dei dati che ha visto un totale di 802 questionari compilati, risultato considerato più che soddisfacente. La fase di elaborazione dei dati è in corso, ma dovrebbe concludersi a breve.

Interventi di informazione e sensibilizzazione. È stato messo a punto un piano di comunicazione provinciale che prevede: la collaborazione con Comune di Bergamo e Atb per veicolare messaggi preventivi sui mezzi pubblici; la collaborazione con il quotidiano *L'Eco di Bergamo* per l'inserimento di cartoline a tema nel giornale; la realizzazione di spillette con lo spot della campagna, destinate agli studenti delle scuole superiori

A piedi nella Storia

Torna il "Sentiero Caslini"

A proposito di Liberazione (si avvicina il 25 Aprile e sarà il 70° anniversario), ricordiamo ai molti pensionati in gamba e abbastanza caparbi da fare più di trenta chilometri di cammino, che anche quest'anno l'Anpi di Scanzorosciate (in collaborazione con lo Spi) ripropone l'appuntamento con la camminata non competitiva del "Sentiero Caslini", dal nome di uno dei combattenti che lo percorreva abitualmente durante il periodo della lotta partigiana. Come di consueto - siamo alla tredicesima edizione - la camminata si terrà il **secondo sabato di maggio**, ovvero il giorno 9. Il ritrovo è alle 7 a Gavarno di Scanzo, in via Monte Bianco, per l'iscrizione che precede la partenza. Questo appuntamento, nato da una bellissima idea, quella di ricostruire e rendere vivi i sentieri della Resistenza bergamasca, è stato fin da subito accolto da un entusiasmo che ha stupito gli stessi organizzatori, continuando poi a crescere di anno in anno, con il sole e con la pioggia, arrivando nella scorsa edizione a coinvolgere oltre 600 persone di tutte le età, liete di ingaggiare questa specie di gara con se stesse, per ricordare e ribadire importanti valori comuni.

Per informazioni, telefonare allo Spi di Bergamo (035.3594150), chiedendo di Barbara. E buona camminata a tutti! ■



25 Aprile

Insieme per la Liberazione

Per festeggiare il 70° anniversario della Liberazione dal nazifascismo e per ricordare una data fondante della nostra storia e per tutte le generazioni, il Comitato bergamasco antifascista (di cui fanno parte, tra gli altri, l'Anpi e la Cgil) promuove per il 25 Aprile una fitta lista di iniziative e celebrazioni.

Il programma di massima prevede infatti: alle 8.30 celebrazione religiosa al cimitero civico; alle 9.45 deposizione di corone in Rocca; alle 10 concentrazione in piazzale Marconi (stazione ferroviaria) da cui alle 10.15 partirà il corteo che procederà come di consueto per le vie del centro cittadino; alle 10.45 omaggio delle autorità e delle rappresentanze alla torre dei Caduti e al monumento al Partigiano. Dal palco allestito in piazza Vittorio Veneto prenderanno la parola: Carlo Salvioni, presidente del Comitato bergamasco antifascista, il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, il presidente della Provincia Matteo Rossi, la studentessa universitaria Clara Colombo, la partigiana Piera Vitali della 86° brigata Garibaldi in Valle Brembana.

Nel corso della mattinata, il sindaco intitolerà al 25 Aprile i giardini davanti al municipio, mentre alle ore 16 Matteo Rossi dedicherà ai fratelli partigiani Bruno e Mimma Quarti il piazzale della Provincia. Seguiranno, in sala Viterbi (situata nel palazzo dell'amministrazione provinciale), alle ore 16.30 una rappresentazione teatrale dedicata a Mimma Quarti; alle 17 la presentazione del libro di Roberto Cremaschi sui sentieri partigiani e alle 17.30 la proiezione del film di Andrea Zambelli sul partigiano Rino Bonalumi. Naturalmente, chi è sensibile a questi temi non mancherà di tornare in piazza il 1° Maggio, perché libertà e lavoro sono conquiste difficili, che si raggiungono in un solo modo: insieme. ■



Nell'immagine, il monumento al Partigiano realizzato dallo scultore bergamasco Giacomo Manzù. Sull'opera si può leggere la dedica dell'artista stesso, che recita così: "Partigiano / ti ho visto appeso / immobile. / Solo i capelli si muovevano / leggermente sulla tua fronte. / Era l'aria della sera / che sottilmente strisciava / nel silenzio / e ti accarezzava, / come avrei voluto fare io".

Piani di Zona

Un incontro Spi

Si sente parlare spesso di "Piani di zona", ma cosa sono?

In conseguenza delle direttive stabilite nel 2000 dalla cosiddetta legge quadro sull'Assistenza (la 328) ai Comuni è stato affidato un ruolo fondamentale per la programmazione dei servizi sociali. Perché tali servizi siano efficaci ed economicamente sostenibili, i Comuni però non operano da soli, bensì riuniti in aree territoriali chiamate Ambiti. Sono infatti gli Ambiti che elaborano una programmazione triennale - detta appunto Piano di zona - per organizzare al meglio la propria risposta ai bisogni socio-assistenziali dei cittadini.

Considerando dunque il rilievo che l'analisi e l'elaborazione di tali Piani ha per una parte considerevole della popolazione anziana, non c'è da stupirsi se la Cgil, e in particolare lo Spi, hanno da tempo un occhio di riguardo per questo argomento.

Il sindacato pensionati provinciale propone perciò un **incontro pubblico** sul Piano di zona dell'Ambito di Bergamo (che comprende, oltre al capoluogo, anche i comuni di Gorle, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole e Torre Boldone): "Area anziani, analisi dei Piani precedenti e prospettive". L'appuntamento è per il **16 aprile** alle 15,30 al Mutuo Soccorso di via Zambonate a Bergamo. ■